

Cultura

& Tempo libero

Organizza la Regione Show in streaming domani con Solfrizzi e Stornaiolo

Antonio Stornaiolo ed Emilio Solfrizzi saranno i conduttori di **1 Maggio di Spettacolo** - Anche il mio è lavoro, la maratona streaming della Regione Puglia dedicata ai lavoratori dello spettacolo, che

andrà in rete domani a partire dalle 17 sulla pagina Facebook della Regione Puglia (@queregionepuglia), ideata dal Teatro Pubblico Pugliese e realizzata insieme ad Apulia Film Commission. Solfrizzi e Stornaiolo faranno gli onori di casa, intervistando gli ospiti e introducendo i video. Tra i partecipanti annunciati, Luca Argentero, Giulio Base, Dino Abbrescia, Claudio Bisio, Mimmo

Mancini, Luca Miniero, Stefania Rocca, Paolo Sassanelli, Edoardo Winspeare, Alessandro Piva, Bianca Guaccero, Lunetta Savino, Federico Moccia, Lino Banfi, Beppe Convertini. «I lavoratori dello spettacolo - commenta il presidente della Regione, Emiliano - soffrono in modo particolare la condizione di distanziamento sociale. Ma a loro dobbiamo tanto, e da loro oggi vogliamo ripartire».

La conferenza stampa on line

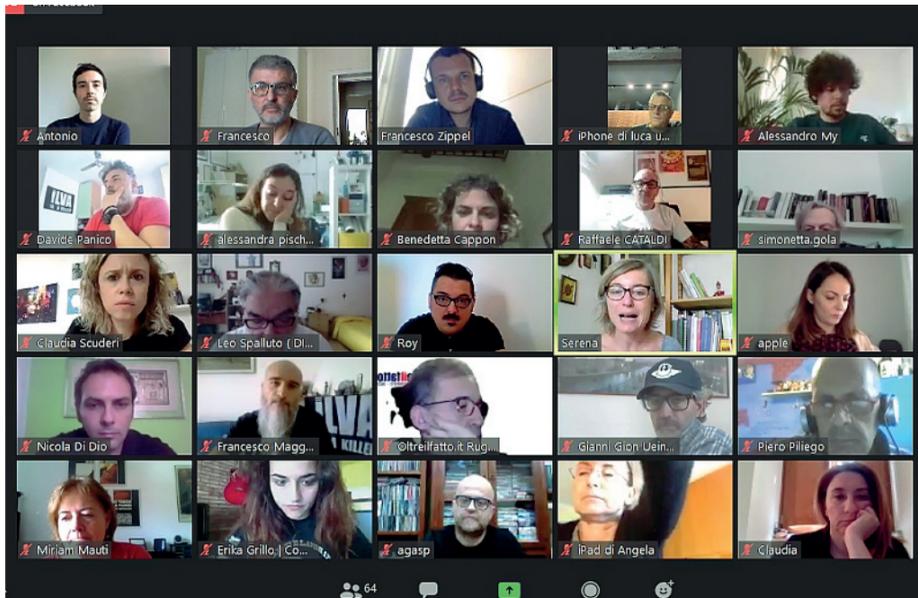
L'Uno Maggio di Taranto diventa un documentario

E va in onda su La7 domani sera, introdotto da «Propaganda Live»

di **Francesco Mazzotta**

La tragedia ambientale di Taranto adesso si comprende anche altrove, dicono all'unisono Michele Riondino, Antonio Diodato e Roy Paci, i direttori artistici dell'Uno Maggio dei Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, che quest'anno si terrà solo virtualmente sui social e con la messa in onda su La7 di un documentario a favore di Emergency ricco di testimonianze, anche artistiche, con interventi di Vinicio Capossela, Piero Pelù e altri big della musica. Perché il problema che nella città dell'acciaio è lo stesso da decenni, è diventato improvvisamente stringente per i governi di tutti i Paesi del mondo: dover scegliere tra salute e lavoro. Lo avevano già spiegato qualche settimana fa, lo ha ribadito ieri Michele Riondino, l'altro giorno diventato papà per la seconda volta: con la pandemia in corso il palco dell'Uno Maggio non ci sarebbe stato comunque, perché «rispettiamo il dramma dell'umanità, dei medici e dei malati, la parte lesa della nostra società», ha detto il popolare attore tarantino durante il suo intervento nella conferenza stampa in streaming. Con le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, lo spettacolo dal vivo cerca nuove soluzioni. E come il Concertone del Primo Maggio di Roma, anche l'Uno Maggio tarantino si reinventa.

«Non ci interessava la formula delle esibizioni e degli interventi in streaming, quanto continuare a far sentire la nostra voce, per cui abbiamo scelto di realizzare un documentario che potesse fare da megafono alle tante persone che soffrono», dice Antonio Diodato, che a Taranto, la sua città, aveva dedicato la canzone con cui ha trionfato al Festival



Lo screenshot Una conferenza stampa all'epoca del coronavirus: tutti collegati via Zoom. Sotto, l'intervento di Michele Riondino

di Sanremo, *Fai rumore*, diventata nelle ultime settimane un inno nelle strade deserte e silenziose a causa del lockdown. «Il Covid è un virus spietato come l'Ilva, e oggi Taranto è il paradigma di quello

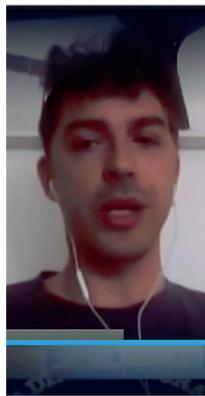
che sta accadendo nel mondo», aggiunge Roy Paci, anche lui in collegamento remoto, come i rappresentanti del comitato organizzatore. Tra gli altri interventi, quello di Gino Strada: «Grazie a Taran-

to per la battaglia che sta conducendo», ha detto il fondatore di Emergency, in favore del quale l'Uno Maggio è impegnato a raccogliere fondi, anche attraverso la diffusione del docu-film dei registi Giorgio Testi, Francesco Zippel e Fabrizio Fichera che La7 manderà in onda, domani sera, al termine della puntata di *Propaganda Live*, all'interno della quale ci sarà una finestra sull'Uno Maggio di Taranto.

Il collettivo di filmmaker racconta la città attraverso le voci degli attivisti del comitato e quelle dei direttori artistici, che si alternano alle testimonianze di chi è già salito sul palco delle Mura greche e di chi quest'anno avrebbe dovuto essere per la prima volta ospite della manifestazione. Tra i tanti si ascolteranno gli attori Elio Germano e Carolina Crescentini, il fumettista Zerocalcare, i già citati Capossela e Pelù con Ghemon, Brunori Sas, Samuel dei Subsonica e molti altri artisti.

Il breve intervento dell'attore

Michele Riondino: «La musica? Per noi è solo un megafono»



Gli organizzatori dell'Uno Maggio di Taranto potevano scegliere la formula adottata dal Primo Maggio di Roma, con un live virtuale e le esibizioni in streaming di vari ospiti. «Ma per noi - ha spiegato in conferenza stampa Michele Riondino - i veri protagonisti sono gli attivisti. Gli artisti sono un contorno, una cassa di risonanza. La musica non conta e non conterà mai se non come uno strumento, un megafono per far arrivare lontano la nostra voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la giornata dell'Unesco

Il ricordo-omaggio a Gianni Lenoci per il Jazz Day 2020

di **Fabrizio Versenti**

Come ogni anno dalla sua istituzione da parte dell'Unesco nel 2011, si celebra anche quest'anno il 30 aprile - nonostante il coronavirus - la Giornata internazionale del jazz. Ed è una giornata un po' particolare, perché oltre a svolgersi secondo modalità del tutto inconsuete (masterclass gratuite, un concerto a partire dalle 19, confronti e omaggi on line per tutta la giornata e in tutto il mondo sul sito jazzday.com), è anche l'occasione per ricordare un grande della musica pugliese e italiana che non c'è più: Gianni Lenoci (in foto), scomparso improvvisamente il 30 settembre 2019 per l'esito infausto di un intervento chirurgico che avrebbe dovuto risolvere i gravi problemi di salute che lo affliggevano. Lenoci è scomparso a 56 anni, quand'era ancora in piena attività: pianista e insegnante di jazz al conservatorio di Monopoli, amatissimo dai suoi



allievi per i quali era una sorta di guru, musicista attivo sulla frontiera tra jazz di ricerca e musica contemporanea, Lenoci alternava incisioni dei suoi compositori prediletti, John Cage e Morton Feldman, all'improvvisazione radicale, insegnando come un miraggio

d'estasi il suo «tempo sospeso». Al pari di Cage e Feldman e dei jazzisti che ha amato di più (Steve Lacy, Paul Bley, Mal Waldron) prediligeva l'haiku, il «less is more» all'insegna dell'arguzia: Gianni non amava parlare troppo. In musica invece l'idea del «flusso» poteva intrigarlo. Il ricordo di Lenoci è uno degli appuntamenti ufficiali del Jazz Day mondiale, il cui programma è validato e presentato come sempre da Herbie Hancock. A partire dalle 21 di questa sera (anche sui canali Facebook e Youtube), l'Associazione Gianni Lenoci, creata dalla famiglia dello scomparso e dai musicisti che lavoravano con lui, organizza in live streaming una «galleria» di ricordi e omaggi con tanti ospiti, tra cui Tiziana Ghiglioni, Pierpaolo Martino, Francesco Massaro, Nicola Gaeta, Stefano Zenni, Gabriele Rampino, Augusto Ponzio, Roberto Ottaviano. Moderano il figlio di Gianni, Domenico Lenoci, e il pianista Domenico Di Leo. A proposito di Rampino, la sua etichetta Dodicilune ha nel cassetto una registrazione inedita di Lenoci; la pubblicherà in un album postumo quando l'emergenza coronavirus sarà terminata. Intanto, per salutare l'uomo Lenoci, ripensando alla sua finezza di spirito e al suo amore per i paradossi, niente di meglio di questa sua frase: «La mia indole è surrealista. Ciò mi permette di accettare l'incomprensibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dibattiti del Corriere

Reinventiamo la Cultura

di **Filippo Giannuzzi** e **Gianvito Mastroleo**

SEGUE DALLA PRIMA

Il dibattito su chiusure e riaperture appare surreale; molti provvedimenti presi per l'emergenza rischiano di restare a lungo parte integrante della quotidianità; ma essi non hanno tenuto conto, se non marginalmente, del ruolo della Cultura; nonostante, come opportunamente segnala Versenti, il contributo della cultura all'occupazione, specie giovanile, e all'economia nazionale; al Piil (ricordiamolo) della Puglia e delle singole Regioni. Un futuro da astretti in casa, sul posto di lavoro, con guanti e ma-

scherine? Uomo «animale sociale» o relazioni solo a distanza? Scuole e Università online? Musei, Biblioteche e luoghi di Cultura visitabili solo virtualmente? E la sfera affettiva? Distanze che rischiano di diventare «normalità», anche se i tempi non sono normali.

Eppure, informati su basi scientifiche i cittadini fanno cose giuste anche senza un grande fratello che li spii; non per caso la pandemia ha riportato scienza e ricerca al centro dell'interesse e della fiducia delle persone. Più della politica. Fra le altre, anche per questa ragione dalle nostre

parti il contagio ha colpito meno. Per vincere questa sfida («guerra?»), per ridurre il virus a «fatto conosciuto» occorre condivisione delle informazioni, spirito di collaborazione e fiducia globale: ogni Stato, peggio ogni Regione o Comune, che fa per sé, è solo caos e crisi ancor più grave.

C'è bisogno di Cultura, dunque: e di luoghi dove la si approfondisce e la si rigenera. La Cultura è conoscenza delle cose, capacità d'informarsi e di discernere vero da falso, farsi un'opinione, consapevolezza delle scelte; è responsabilità delle proprie azioni, fa crescere il rispetto delle regole, la fiducia. Questo è Cultura, bene primario in questo momento di crisi e ancor più necessario strumento per la ricostruzione che verrà. Serve Cultura e occorre superare le oggettive difficoltà di chi oggi ne interpreta i luoghi per riacquistare, nel minor tempo e

rispetto dei limiti, la dimensione sociale fatta di incontri, scambi reciproci e conoscenze che la dimensione virtuale, da sola, non saprà mai colmare.

In Puglia la rete di Istituzioni culturali dette «partecipate», e fra queste la Fondazione Di Vagno anche nella rinnovata dimensione di Community Library, resta il terreno più fertile dove dire qualcosa su quel che accade, elaborare proposte di cambiamento, inventare nuovi linguaggi culturali; per la vivacità delle proposte di ciascuno e la capacità nell'insieme di rappresentare luoghi di scambio tra soggetti e organismi nazionali e internazionali, di cui quella rete è dotata. E se da un lato non va smarrito il senso identitario di ciascuno occorre un enorme, collettivo sforzo d'investimento strutturale e infrastrutturale per stare al passo con i tempi; nella

propria missione ma ancor più per contribuire, con la forza dell'unione, a superare la crisi.

La conversione verso la fruizione digitale dei contenuti e dei prodotti culturali presuppone un adeguato aggiornamento verso le nuove necessità delle preziose risorse umane, in prevalenza giovanili, complessivamente possedute e dei supporti tecnologici. Ma anche per evolvere e aggiornare comunicazione e linguaggi, attraverso il graduale inserimento e formazione del pubblico fruitore. Per il che sarà importante inventare nuove formule dal vivo, e non escludere (anzi!) la possibilità di modalità miste di fruizione (nei limiti del consentito), dal vivo e da remoto. Una grande sfida che andrebbe elaborata e condivisa: senza perdere un minuto di più.

Fondazione Giuseppe Di Vagno
© RIPRODUZIONE RISERVATA